

ECONOMIA INTERNAZIONALE

| | | | |
|---------------------|----------|-------------------------------------------------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 09/10/09 | "Tassi fermi, la ripresa sarà graduale" | 2 |
| | | [DE FEO MARIKA] | |
| CORRIERE DELLA SERA | 09/10/09 | Il meeting in Laguna e la partita di Francoforte | 3 |
| | | [DE FEO MARIKA] | |
| CORRIERE DELLA SERA | 09/10/09 | E Draghi: nessun riflesso sui mercati | 4 |
| | | [TAMBURELLO STEFANIA] | |
| GIORNALE | 09/10/09 | Draghi: «La ripresa arriva, ma lenta e fragile» | 5 |
| | | [BOZZO GIAN BATTISTA] | |
| ITALIA OGGI | 09/10/09 | Draghi, ripresa lenta e fragile | 6 |
| MATTINO | 09/10/09 | Draghi: "La ripresa è fragile, va sostenuta" | 7 |
| | | [PELUSO CINZIA] | |
| MESSAGGERO IL | 09/10/09 | Draghi: «Ripresa debole, va sostenuta» | 8 |
| | | [LAMA ROSSELLA] | |
| MESSAGGERO IL | 09/10/09 | Il governatore: «Io alla Bce? C'è già un ottimo presidente» | 9 |
| | | [LAMA ROSSELLA] | |
| REPUBBLICA | 09/10/09 | Draghi: ripresa fragile, bisogna sostenerla | 10 |
| | | [POLIDORI ELENA] | |
| REPUBBLICA | 09/10/09 | Draghi a Ft: nulla cambia per l'economia | 12 |
| SOLE 24 ORE | 09/10/09 | Draghi: la ripresa va sostenuta | 13 |
| | | [BOCCIARELLI ROSSELLA] | |
| SOLE 24 ORE | 09/10/09 | Il dollaro snobba Trichet | 15 |
| | | [SORRENTINO RICCARDO] | |
| STAMPA LA | 09/10/09 | Draghi: "Ripresa lenta e fragile" | 16 |
| | | [LEPRI STEFANO] | |
| UNITA' L' | 09/10/09 | La Bce non cambia i tassi Draghi: ripresa molto lenta | 18 |
| | | [DI GIOVANNI BIANCA] | |

La Bce a Venezia Il governatore: «Il rimbalzo è fragile e va sostenuto, nessuna fretta per la exit strategy»

«Tassi fermi, la ripresa sarà graduale»

La cautela di Trichet. Draghi: le banche riparino i bilanci, così riparte il credito

VENEZIA — Non è ancora tempo di muovere i tassi di interesse, che restano dunque invariati: l'economia infatti segnala un miglioramento, ma come dice il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi «la ripresa è ancora lenta e fragile». In questo scenario le banche sono chiamate a rafforzare il loro patrimonio perché devono dare il loro sostegno alle imprese e alla crescita. Sono questi i punti principali del messaggio, concorde, dato dai governatori delle banche centrali europee riuniti a Venezia sotto la presidenza di Jean-Claude Trichet. Nel Consiglio direttivo della Bce, convocato in trasferta nella cornice del convento di San Salvador, sede della Telecom, a Venezia, esce un quadro più ottimistico delle prospettive economiche europee rispetto a quello precedente, ma anche una conferma dei rischi, primo fra tutti quello della disoccupazione, che pesano sul riavvio della crescita. Dai recenti vertici del G20, G7, Ecofin e Fmi, «è emersa la necessità in primo luogo di sostenere la ripresa, quindi di proseguire nel processo di risanamento delle banche, a livello internazionale, che devono completare la ricostruzione dei loro bilanci per rilanciare il credito a privati e imprese. Infine di riformare il sistema delle regole precedenti che non hanno funzionato» dice Draghi. «I governi stanno facendo interventi straordinari e le banche centra-

li stanno facendo altrettanto. È importante che anche il sistema bancario continui il processo di risanamento e di rafforzamento in modo da poter dare un importante contributo riaprendo ap-

pieno il rubinetto del credito». Perché «la domanda di credito si è indebolita» insiste, a sua volta

Trichet, che parlando dell'Italia ha sottolineato come la cosa più importante sia «innalzare la competitività».

Sulle prospettive dell'economia europea, per la prima volta Trichet si spinge ad indicare i possibili, positivi, «rischi al rialzo». Gli effetti degli interventi governativi, per esempio, dice, «potrebbero essere più pronunciati»; il clima di fiducia «potrebbe migliorare più rapidamente» e il peggioramento della disoccupazione «potrebbe essere meno marcato» di quanto anticipato in precedenza. Il banchiere centrale francese consiglia comunque «prudenza», perché «l'incertezza è elevata», e la ripresa potrebbe essere «discontinua». Ma i mercati colgono il maggiore ottimismo del messaggio, accompagnato da dati positivi della produzione industriale tedesca (+1,7% in agosto). E l'euro vola oltre quota 1,48, ripiegando poi in serata a 1,4758 dollari. Un'ascesa legata alla debolezza del dollaro, che potrebbe diventare pericolosa per la crescita europea. E infatti Trichet ribadisce che la «volatilità eccessiva» dei tassi di cambio potrebbe avere «implicazioni avverse per l'economia e la stabilità finanziaria»,

e che pertanto sono «molto importanti» le dichiarazioni delle autorità americane di voler perseguire un dollaro forte. Da ambedue le sponde dell'Atlantico i banchieri centrali «monitorano» le monete e «cooperano in modo appropriato» aggiunge Trichet che non dice se le banche centrali si preparino a interventi congiunti. Nel frattempo, miglioreranno i mercati finanziari. E la minore liquidità che le banche hanno preso a prestito nelle aste a un anno di fine settembre — 75 miliardi contro i 442 miliardi chiesti in giugno — potrebbero essere, secondo Trichet, segni di stabilizzazione dei mercati che stanno «tornando alla normalità».

**Marika de Feo
Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1%

Per il quinto mese consecutivo, i tassi d'interesse sulle principali operazioni di rifinanziamento nell'area euro restano all'1%

-0,3%

L'obiettivo della Bce è mantenere il caro vita «inferiore ma prossimo al 2% su base annua». A settembre, in Euroolandia, l'inflazione segna -0,3%

»» La tappa in Italia

Il meeting in Laguna e la partita di Francoforte

VENEZIA — Jean-Claude Trichet? «È un ottimo presidente, non potremo averne uno migliore»: Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, dribbla così la domanda di una giornalista che gli chiede delle sue aspirazioni a guidare la Bce, dopo la Banca d'Italia. Nell'aria, anche a Venezia, c'è ancora l'ipotesi, circolata nelle scorse settimane di una candidatura Draghi alla sostituzione di Trichet alla fine del 2011, incarico a cui ambirebbe anche il presidente della Bundesbank Axel Weber. Draghi però, così come aveva fatto nella conferenza stampa di Istanbul al

Fmi, schiva la questione. Questa volta, però, ha accanto lo stesso Trichet che alla domanda sorride per sciogliere ogni imbarazzo. E che comunque a testimonianza dell'assenza di frizioni per l'apertura anticipata delle possibili candidature, non lesina a sua volta lodi a Draghi. Se il governatore dichiara che Trichet è il migliore presidente della Bce, il banchiere francese elogia il «grande lavoro» fatto dal Financial stability board, l'organismo internazionale «che Mario è così attivo nel condurre», per il consenso raggiunto tra i paesi sulla strada da seguire per la

riforma delle regole, e per la stabilizzazione del sistema finanziario.

Esplicito il consenso sui nuovi limiti ai bonus dei manager bancari proposti dall'Fsb, che vedrà nelle prossime settimane le banche centrali definire i criteri operativi. «Sul superamento della crisi non si può ancora cantare vittoria: sono d'accordo con Mario quando dice che bisogna continuare a sostenere l'economia con l'attuale politica monetaria e di bilancio».

**M.d.F.
S.Ta.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia

E Draghi: nessun riflesso sui mercati

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — «I recenti eventi politici non comportano alcun cambiamento nelle prospettive economiche» dell'Italia. Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi è accanto al

presidente della Bce Trichet (a destra nella foto sopra) nella conferenza finale del Consiglio direttivo della Banca centrale europea che ieri si è tenuto a Venezia. Si parla di mercati, di tassi, della ripresa «lenta e fragile». Le vicende «romane» restano lontane. Ma è un giornalista del *Financial Times* a prendere di sorpresa Draghi: quale sarà l'impatto sul mercato e sull'economia italiani dei recenti avvenimenti politici e giuridici? Il governatore non si sottrae, ma spiazza chi poteva pensare a una presa di posizione. «No changes» è la sua risposta netta e probabilmente prudente e diplomatica. Ma anche tranquillizzante per i mercati.

S.Ta.

LA RIUNIONE DELLA BCE A VENEZIA

Draghi: «La ripresa arriva, ma lenta e fragile»

*Anche per Trichet prudente ottimismo: «Siamo usciti dalla fase di caduta libera, ci sono segnali di stabilizzazione»
Forte invito alle banche: devono rafforzare il patrimonio e fornire credito ad aziende e privati. Invariati i tassi*

Gian Battista Bozzo

■ Un prudente ottimismo sulla ripresa economica, e una conferma della politica monetaria espansiva, emergono dal Consiglio direttivo della Bce, eccezionalmente riunito a Venezia. La ripresa, prevede il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet, sarà «disomogenea e graduale», e su di essa peserà il riaggiustamento dei bilanci delle banche e delle imprese. Ma l'Italia, aggiunge in una successiva intervista, «ha un sistema manifatturiero forte, e gli italiani hanno la capacità e la fantasia per competere bene sui mercati globali».

Mario Draghi, accanto al presidente della Bce nella conferenza stampa conclusiva, aggiunge che sarà necessaria «la ricostruzione del sistema finanziario, così che le banche completino la riparazione dei loro bilanci, sostenendo a loro volta la ripresa il credito». Insomma, le banche devono assumersi le proprie responsabilità.

Per il governatore di Bankitalia, ospite della riunione, la ripresa si prospetta «lenta e fragile», le stesse parole usate a Istanbul al termine della riunione del G7. Per quanto riguarda in maniera specifica l'Italia, Draghi è convinto che «i recenti politici non comporteranno alcun cambiamento nelle prospettive economiche italiane» (*no changes in economic outlook from recent political events*, dice in inglese rispondendo alle domande dei giornalisti). Trichet a sua volta vede «segnali di stabilizzazione: nel secondo trimestre siamo usciti dalla fase di caduta libera - spiega - che ha caratterizzato i due trime-

stri precedenti, sia a livello globale che a livello di zona euro». Ma l'incertezza resta «elevata», e la volatilità dei dati deve consigliare prudenza a tutti.

Non poteva mancare, nel corso dell'incontro con la

stampa, un riferimento alle voci sulla successione alla guida della banca centrale di Francoforte. Si sa che Draghi è uno dei candidati più accreditati per l'avvicendamento a Trichet, il cui mandato scade nel 2011. Ma, davanti alle richieste della stampa, il governatore di Bankitalia se la cava con diplomazia dicendo che «la Bce ha già un ottimo presidente, non potremmo averne uno migliore». Trichet non

LODO ALFANO «Nessun cambiamento per le prospettive economiche del nostro Paese»

ha parlato della questione, ma si è rammaricato di non saper parlare l'italiano per rispondere alle domande. La settimana scorsa il ministro degli Esteri Franco Frattini aveva detto che per l'Italia la nomina di Draghi sarebbe stata un «onore». In una successiva intervista, ha poi rivelato che il nostro Paese punta alla presidenza dell'Eurogruppo per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Il direttivo della Bce non ha modificato i tassi d'interesse, come atteso dai mercati. Il tasso di riferimento principale resta all'1%, il minimo dalla creazione della moneta unica europea. Invariati anche il tasso sui depositi (0,25%) e

SUCCESSIONE «La Bce ha già il migliore dei presidenti». Così glissa il governatore

quello marginale (1,75%). «I tassi sono appropriati», taglia corto Trichet. Sia il presidente della Bce che il governatore di Bankitalia insistono sulla necessità che le banche adottino altre misure per rafforzare il loro capitale, e fornire credito alle imprese e ai privati. «I governi - dice il banchiere francese - stanno compiendo

interventi straordinari, e le banche centrali fanno altrettanto. È importante che anche il sistema bancario continui il processo di risanamento e di rafforzamento, in modo da poter dare un contributo alla ripresa, riaprendo del tutto i rubinetti del credito». Draghi sottolinea a sua volta l'importanza di mettere in pratica un nuovo sistema di regole, che dovrà rimpiazzare quello che non ha funzionato.

Trichet ha anche parlato di dollaro ed euro, negando che la Bce stia in qualche modo promuovendo un uso internazionale della moneta europea a scapito di quella americana. Ciò che interessa alla Banca centrale, ha aggiunto, è che non vi siano movimenti disordinati sui mercati dei cambi: «La Bce lavorerà in accordo con le altre banche centrali per rispondere a scostamenti eccessivi». Anche a causa di queste parole, l'euro ha chiuso le contrattazioni in Europa ai livelli più alti delle ultime due settimane sul dollaro, a 1,4770 dollari per euro.

Il direttivo dell'Eurotower si è riunito ieri a Venezia. Previsioni al ribasso per l'inflazione

Draghi, ripresa lenta e fragile

La Bce lascia invariati i tassi. Trichet: ora mano ai conti

La ripresa dalla crisi sarà «lenta e fragile». Il governatore di Bankitalia e presidente del financial stability board Mario Draghi invita a sostenere l'economia spiegando che occorre «la ricostruzione del sistema finanziario» in modo tale che «le banche completino la riparazione dei loro bilanci». L'occasione è stata il direttivo della Bce che ieri, riunitosi a Venezia, ha lasciato invariati i tassi all'1%. E, a proposito dell'Eurotower, Draghi riferendosi anche alle recenti voci che lo indicano come uno dei possibili candidati di Jean-Claude Trichet alla presidenza, ha sottolineato: «Abbiamo un ottimo presidente, non potremmo averne uno migliore».

Per quanto concerne le prospettive dell'economia, Trichet ha spiegato che «si è stabilizzata, ma l'incertezza resta molto elevata ma non dobbiamo dire che il peggio è passato».

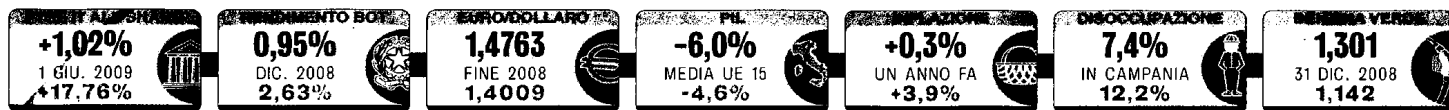
Secondo il numero 1 della Bce, infatti, bisogna restare «cauti e prudenti» sull'andamento dell'economia. Quanto all'inflazione, nell'area euro «resterà bassa nel medio periodo», in linea «con l'obiettivo di tenerla in linea o sotto il tetto del 2%». Il presidente della Bce ha voluto rimarcare l'importanza di mantenere sotto controllo anche le aspettative di inflazione tra cittadini e operatori economici dell'area. A tenere ulteriormente a bada i prezzi anche la debolezza del credito, che deriva anche da una minore domanda da imprese e famiglie e per i mesi a venire l'istituzione monetaria ritiene «probabili altri indebolimenti».

«Già dal secondo trimestre l'area sembra esser uscita dalla fase di «caduta libera» del Pil ci si è assistito tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009», ha proseguito Trichet. «Gli indicatori continuano a segnalare una perdurante stabilizzazione dell'attività. Dovrebbe

beneficiare della ripresa delle esportazioni, dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario». «Permangono tuttavia notevoli incertezze e la volatilità dei dati rende necessaria una cauta interpretazione. Ci si attende che la ripresa resti piuttosto discontinua», ha spiegato. «Nel breve periodo sarà favorita da alcuni fattori di carattere temporaneo, ma a medio termine risentirà probabilmente del processo di correzione dei bilanci in atto nei settori finanziario e non finanziario dell'economia».

E sulla questione delle correzioni dei bilanci pubblici, «diviene sempre più pressante la necessità di strategie di uscita dalle misure di stimolo e strategie di riequilibrio dei conti, che siano ambiziose e realistiche», ha detto Trichet.

Serviranno «interventi strutturali concreti» che «segnalino in modo convincente il proprio impegno ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche». Il risanamento andrebbe iniziato «il prima possibile, al più tardi con il consolidarsi della ripresa».



Draghi: «La ripresa è fragile, va sostenuta»

Monito al meeting Bce di Venezia. Trichet d'accordo. «Le vicende politiche non cambiano gli scenari»

CINZIA PELUSO

UNA RIPRESA «lenta e fragile», che, per andare avanti, ha bisogno del sostegno degli Stati e delle banche. Mario Draghi non si stanca di ripeterlo. Lo aveva detto al G7 di Istanbul. E lo ribadisce ora in Italia ad un ospite eccellente, Jean-Claude Trichet, presidente della Banca europea, che ieri a Venezia ha tenuto uno dei suoi meeting annuali fuori sede. Il governatore di Bankitalia e il numero uno dell'Eurotower sulla stessa linea. Trichet è fiducioso dopo i segnali incoraggianti dal fronte macroeconomico, con un'inflazione che non desta preoccupazioni. Ma avverte che è presto per avviare l'«exit strategy» e ritirare le misure di sostegno all'economia. A suo parere, infatti, non si può dire che la crisi sia terminata. Perciò il livello dei tassi resta fermo all'1%. È il minimo storico dalla creazione dell'Eurozona. Un'analoga decisione l'ha presa la Bank of England. I tassi restano invariati al minimo dello 0,50%.

«Stiamo facendo tutti sforzi straordinari, i governi, le banche centrali e lo stesso devono fare le banche», ammonisce il presidente della Banca europea. Draghi è d'accordo. «Occorre proseguire nel processo di risanamento delle banche e intendo banche a livello mondiale, non solo italiano per rilanciare il credito», sottolinea il timoniere di via Nazionale. «Non ci sono dubbi che la domanda di credito è diminuita», fa notare, infatti, Trichet spiegando che questo in buona parte dipende anche dal fatto che l'offerta rimane debole. La crescita dei prestiti alle famiglie, dopo la frenata degli ultimi mesi, «si sta stabilizzando su livelli di espansione contenuti», fa notare Trichet.

Stesse idee e persino qualche complimento. Quando al governatore di via Nazionale viene chiesto se un giorno potrebbe desiderare di prendere il posto di Trichet, Draghi prima scherza e si mostra meravigliato, poi non ha dubbi nel sostenere che «abbiamo già un presiden-

te della Bce e non potrebbe essere migliore». Apprezzamento che viene ricambiato. Trichet sottolinea il «formidabile» consenso

tra le autorità finanziarie sulle misure per fare uscire le economie mondiali dalla peggior crisi dal dopoguerra. Un consenso raggiunto grazie al Financial stability board, guidato «così attivamente», evidenzia Trichet, da Mario Draghi.

La candidatura del governatore di Bankitalia era stata lanciata nei giorni scorsi dal Wall Street Journal. E il ministro degli Esteri Franco Frattini si era dichiarato ben disponibile a sostenerla. Certo, la data della scadenza del mandato, ottobre del 2011, fa sì che le carte da giocare nella partita siano ancora tutte da scoprire. Ci saranno nuove regole da definire e nulla può essere dato per scontato sulla nomina. Oltre a Draghi si è fatto il nome, annunciato dall'International Herald Tribune, del presidente della Bundesbank Axel Weber, che siede anch'egli nel consiglio direttivo dell'Eurotower.

Draghi - secondo il Wsj - dalla sua ha il ruolo, apprezzato a livello internazionale, svolto alla guida del Financial Stability Board, che ha il compito della riforma della finanza mondiale per prevenire nuove crisi. Un programma che dovrebbe passare anche attraverso il rafforzamento del capitale delle banche,

Sullo sfondo la bufera «politica» che si è abbattuta sull'Italia. «No changes, i recenti eventi politici non comportano nessun cambiamento nelle prospettive economiche», rassicura Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Complimenti
al timoniere
di Bankitalia
per la sua
guida
«attiva»
del Financial
board

La Bce non tocca i tassi. Il numero uno di Bankitalia: «I recenti eventi politici non cambiano le prospettive economiche»

Draghi: «Ripresa debole, va sostenuta»

Trichet: le banche si rafforzino per facilitare l'accesso al credito di imprese e famiglie

di ROSSELLA LAMA

ROMA — «La ripresa si annuncia lenta e fragile», dice Mario Draghi. «Sarà disomogenea» anche dentro la stessa Eurolandia, aggiunge il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Per entrambi, come per gli altri governatori delle banche centrali dell'area euro che hanno tenuto ieri il consiglio direttivo della Bce a Venezia, ospiti della Banca d'Italia, non ci sono dubbi che sia presto per ritirare i remi in barca e che «la ripresa debba ancora essere sostenuta». È lo stesso messaggio uscito dai vari vertici internazionali che si sono susseguiti in queste settimane, dal G20 di Londra, poi Pittsburgh, fino all'Ecofin di Goteborg, fino all'ultimo G8 di Istanbul. Il presidente della Bce ha insistito sulla necessità che i governi siano cauti nel ritirare le misure di stimolo all'economia, rinviando il varo di «drastiche misure di risanamento dei conti» solo a quando la ripresa economica sarà ben salda e radicata. E secondo Trichet prima del 2011 è difficile che Eurolandia possa trovarsi del tutto fuori pericolo.

«I governi stanno facendo interventi straordinari e le banche centrali stanno facendo altrettanto», ha detto Trichet, nella conferenza stampa che ha seguito il direttivo. Le pressioni inflazionistiche sono sotto controllo, tanto a permettere alla Bce di non toccare il tasso di riferimento fermo all'1%, il suo minimo storico, dal 7 maggio. «È importante che anche il sistema bancario continui il processo di risanamento e di rafforzamento in modo da poter dare un importante contributo riaprendo appieno il rubinetto del credito», ha detto ieri Trichet. Aggiungendo anche che «è assolutamente chiaro

che in questi mesi la domanda di credito si è indebolita», perché l'incertezza pesa sulle famiglie e sulle imprese. Ma «stiamo tutti facendo sforzi straordinari, e lo stesso devono fare le banche». L'inflazione moderata sostiene i redditi delle famiglie, l'export sta dando segnali di ripresa, e la ricostituzione delle scorte in questi ultimi mesi dell'anno darà slancio all'economia. «Le banche devono mettersi in condizioni di sostenere questo rilancio», ha aggiunto Draghi.

È presto per attuare le exit-strategy, messaggio numero uno. Le banche devono rafforzare il loro patrimonio, messaggio numero due. Poi il terzo, uscito ieri dalla riunione di Venezia, è che «bisogna andare avanti e completare la ricostruzione del sistema delle regole della finanza».

Non c'è dubbio che rispetto a inizio settembre tra i governatori circola maggior ottimismo. L'economia di Eurolandia «è uscita dalla caduta libera». E «ci sono segni di stabilizzazione». Inoltre dalle ultime indicazioni, che pure vanno prese con prudenza ha insistito Trichet, emergerebbe che gli effetti delle misure anticrisi siano più pronunciati di quanto previsto, che il clima di fiducia potrebbe migliorare più rapidamente di quanto si pensasse prima dell'estate, che «il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro potrebbe essere meno marcato rispetto alle attese», e, infine che l'aumento dell'export al di fuori di Eurolandia potrebbe superare le aspettative. Non tutta Eurolandia si muoverà alla stessa velocità, la ripresa «sarà disomogenea», certo è che la Bce lancia segnali incoraggianti. Cruciale è ripristinare la fiducia «che è evaporata con la crisi», ha detto Trichet. Che ha poi aggiunto, nella giornata in cui il biglietto verde toccava i minimi degli ultimi 14 mesi, di apprezzare la linea dell'amministrazione americana

na che resta favorevole a un dollaro forte.

Draghi siede accanto al presidente della Bce, di fronte a tutta la stampa italiana e internazionale. Il corrispondente del *Financial Times* si rivolge al governatore di Bankitalia, facendo riferimento alla bocciatura del Lodo Alfano da parte della Corte Costituzionale, notizia che ha fatto il giro del mondo. E chiede se «i recenti eventi politici e giudiziari non condizionino le prospettive di crescita per l'Italia». «I recenti eventi politici non comportano nessun cambiamento nelle prospettive economiche» risponde Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUCCESSIONE

Il governatore : «Io alla Bce? C'è già un ottimo presidente»

ROMA – «Che domanda!!» Draghi si schermisce. E chiede alla giornalista di ripeterla, per essere certo di aver capito bene. E forse per prendere tempo e pensare alla risposta. Non si aspettava che una giornalista entrasse così direttamente nella questione della successione di Trichet alla presidenza della Bce. Invece la domanda arriva, ed è diretta: le piacerebbe sedere sulla poltrona di Trichet? Fare il lavoro che fa Trichet? «Abbiamo già un presidente, un ottimo presidente, non potremmo averne uno migliore». Trichet arriverà a fine mandato tra più di un anno, e già il toto-successione è cominciato. La stampa internazionale e italiana dà per scontata una corsa a due, tra Draghi appunto, e il governatore della banca centrale tedesca, Axel Weber. Trichet è il secondo presidente della Bce. Il primo è stato l'olandese Wim Duisenberg.

R. La.

Draghi: ripresa fragile, bisogna sostenerla

“Io alla Bce? C’è già un ottimo presidente”. Trichet: grande consenso su di lui

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

VENEZIA — «Anche le banche devono rafforzarsi e sostenere la ripresa che sarà lenta e fragile», dichiara Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia. «Devono sfruttare gli interventi pubblici per ricapitalizzarsi e aiutare la rinascita graduale e disomogenea dell'economia», gli fa eco il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Ed è quasi un passaggio delle consegne, l'incontro di Venezia tra i due banchieri se è vero, come sembra, che il responsabile di Via Nazionale è uno dei candidati alla sostituzione del collega francese quando scadrà, alla fine del 2011. Siedono l'uno accanto all'altro, i due, nei saloni del Telecom future centre, presso l'ex convento di San Salvador. Durante la conferenza stampa che chiude questo «governing council» fuori sede, il quinto che lascia i tassi invariati, si chiamano per nome, si fanno i reciproci complimenti.

Governatore Draghi, le piacerebbe fare il lavoro di Trichet? «La Bce ha già un ottimo presidente. Non potremmo averne uno migliore», è la risposta. E il francese: «Mario guida così attivamente il Financial Stability Board. Anche grazie al suo lavoro c'è stato un formidabile consenso sulle misure anti-crisi». E si va avanti così, per una mezz'ora. Poi entrambi lasciano il palazzo per andare a visitare la Biennale insieme alle rispettive signore. Draghi lancia tre messaggi, tra loro interconnessi. Primo: a un anno dalla crisi, la ripresa che s'intravede all'orizzonte è al rallentatore. Secondo: in questa fase tanto delicata dell'economia, la «ricostruzione» del sistema finanziario è importante «così che le banche – e non parlo di quelle italiane ma a livello mondiale – possano completare la riparazione dei loro bilanci», indispensabile per consentirgli di sostenere la ripresa. Terzo: va finito il lavoro di ricostruzione delle regole, dopo lo sconquasso dei subprime.

Trichet spiega che i tassi van-

no bene così come sono, all'1%: «Sono appropriati, decisione unanime». Oltretutto, le prospettive d'inflazione sono «basse». Invita a essere «ancora cauti»: vi sono «incertezze eccezionali» anche se l'economia Ue pare essersi stabilizzata. Ripete che le misure anti-crisi non vanno smantellate: «Hanno funzionato meglio del previsto». Quindi ricorda che, a partire dal 2011, vanno «intensificati» gli sforzi per riportare i bilanci pubblici sotto controllo: per i paesi con un alto debito e/o deficit l'aggiustamento strutturale annuo «dovrebbe raggiungere almeno l'1% del Pil».

I banchieri centrali, per tradizione, non parlano mai delle

L'Eurotower non tocca i tassi. “Gli Usa sostengano il dollaro”. Ma poi l'euro sale a 1,48

monete. Però stavolta Trichet, a chi gli chiede di commentare le voci di fonte araba secondo cui l'euro potrebbe essere usato per le compravendite del mercato petrolifero, risponde così: «Non stiamo promuovendo un uso internazionale della moneta unica». Alla Bce piuttosto preme che non vi siano movimenti disordinati sui mercati valutari, «dannosi per l'economia». Nella visione di Trichet la linea Usa «a favore di un dollaro forte è importante nelle circostanze attuali». Dopo le sue parole, l'euro tocca il livello più alto nei confronti del dollaro da due settimane, sfiorando quota 1,48.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO
Mario Draghi e
Jean-Claude Trichet
ieri a Venezia

Il caso

Draghi a Ft: nulla cambia per l'economia

VENEZIA — «No changes». Mario Draghi taglia qualsiasi connessione tra il no al lodo Alfano e l'economia. «I recenti eventi politici non cambiano le prospettive dell'economia», assicura rispondendo ad una domanda del *Financial Times* che vuole appunto sapere se gli ultimi fatti «politici e giudiziari» possano in qualche maniera condizionare le prospettive di crescita del paese.

Draghi: la ripresa va sostenuta

Per il Governatore gli eventi politici italiani non cambiano le prospettive economiche

Rossella Bocciarelli

VENEZIA. Dal nostro inviato

■ I tassi d'interesse correnti restano invariati e, quanto all'exit strategy, non c'è nessuna fretta di metterla in atto, anche perché quella ripresa europea, che pure s'intravede, sarà graduale e di costituzione gracile.

È una diagnosi comune, quella formulata ieri dal presidente della Bce Jean-Claude Trichet e dal suo ospite, il Governatore di Bankitalia e presidente del Financial Stability Board Mario Draghi, nella conferenza stampa

IL SIPARIETTO

La risposta a un giornalista:

«Io successore di Trichet?

Abbiamo già un presidente della Bce e non potrebbe essere migliore»

pa congiunta che si è svolta al termine della riunione del governing council della Bce nell'ex convento di San Salvador a Venezia.

Una diagnosi che collima con i messaggi principali lanciati ai mercati dalle autorità politiche e monetarie negli ultimi vertici internazionali (Pittsburgh, Göteborg e Istanbul) e che Mario Draghi ha riassunto così: «Occorre continuare a sostenere la ripresa, che si annuncia lenta e fragile, con l'attuale politica monetaria e di bilancio. E occorre ricostruire il sistema finanziario, in modo tale che le banche completino la riparazione dei loro bilanci, e intendo le banche a livello mondiale, non le banche italiane, anche completando la riparazione del sistema di regole, che dovrà rimpiaz-

zare quello che non ha funzionato in passato».

Draghi ha poi tenuto a rimarcare, a proposito della policy da seguire, che «l'azione di ricostruzione del sistema bancario e finanziario internazionale è in questo momento essenziale per rilanciare il credito all'economia, in modo tale che anche le banche possano contribuire alla ripresa».

Non è mancata, peraltro, nel corso della conferenza stampa, una piccola digressione sull'attuale, delicato momento della politica interna italiana, sollecitata dalla domanda un giornalista del Financial Times, il quale ha chiesto se i recenti avvenimenti politici e "giuridici" potessero condizionare la crescita economica italiana: «I recenti eventi politici - ha tagliato corto il Governatore - non cambiano le prospettive dell'economia».

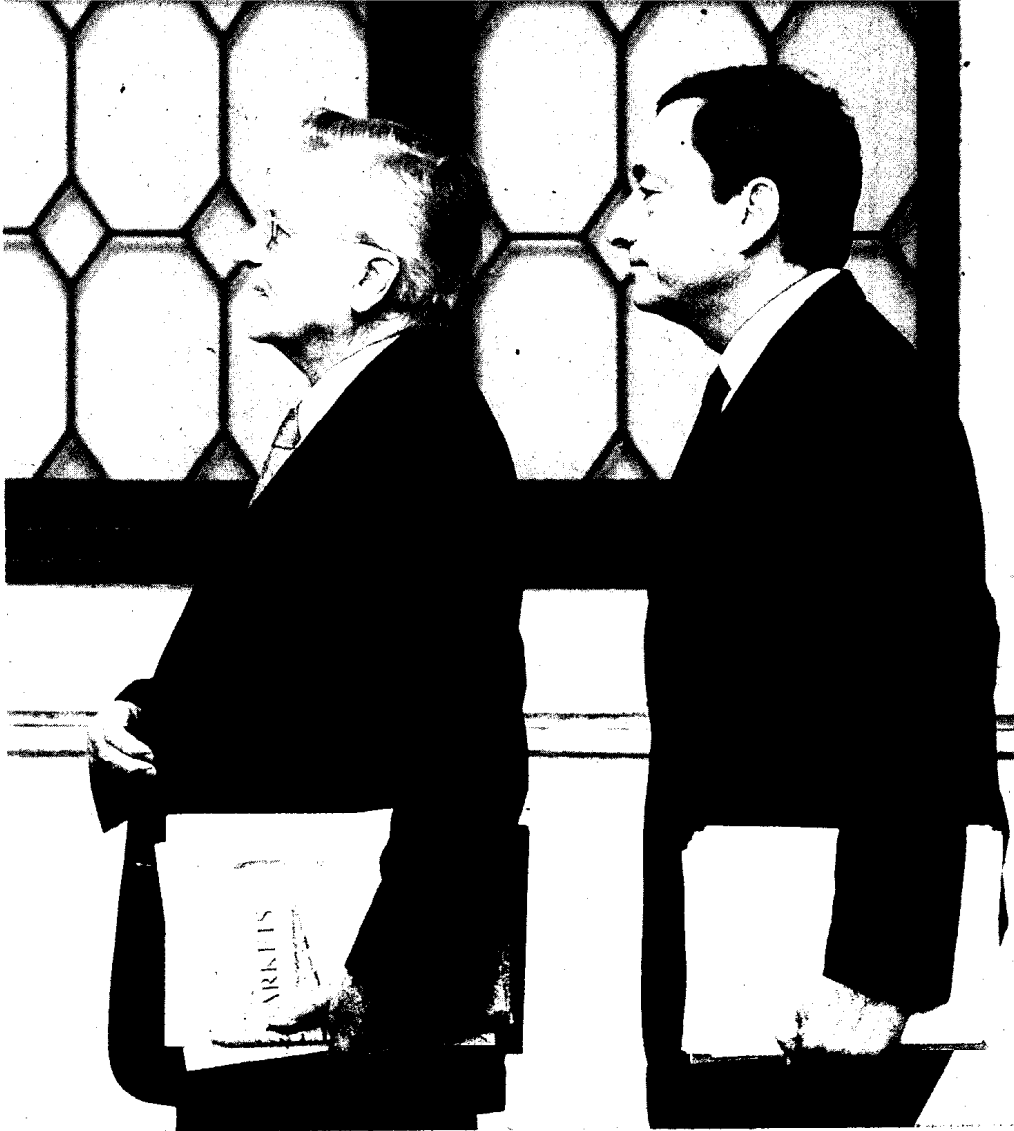
Prospettive, che per quel che riguarda il nostro Paese sono rese in questo momento più complesse non solo dalla crisi economica ma anche da annosi problemi di struttura. Non a caso, Trichet nel corso di un'intervista concessa ieri a un'emittente televisiva ha sottolineato che per l'economia italiana il problema principale è «innalzare la competitività». Sempre nel corso dell'intervista televisiva, a una domanda sui bonus dei banchieri, Trichet si è detto in completa sintonia con l'ottimo lavoro svolto da Draghi all'interno del Financial Stability Board.

Ma in tema di banche anche Trichet ieri è tornato a sottolineare l'esigenza che le aziende

di credito facciano la loro parte per sostenere la ripresa e le ha esortate a rafforzare il capitale: «Per affrontare le grandi sfide che si presentano - ha detto Trichet - le banche dovrebbero adottare misure adeguate per l'ulteriore rafforzamento del patrimonio e, ove necessario dovrebbero sfruttare appieno gli interventi pubblici a sostegno del settore finanziario, in particolare per quanto riguarda la capitalizzazione». Per quanto riguarda, invece, l'aspetto dei flussi di credito, Trichet ha sottolineato che il rallentamento nella concessione dei prestiti alle imprese (con una crescita dello 0,1% in agosto, ndr) è coerente con la consueta risposta ritardata del credito rispetto al rallentamento della congiuntura economica e ha spiegato che per questo motivo si potrebbe verificare un'ulteriore rallentamento nell'erogazione dei prestiti, nei mesi prossimi, anche e l'economia si è stabilizzata. Trichet ha in ogni caso ricordato che in una recente indagine della Bce sulle Pmi il 70 per cento degli imprenditori intervistati ha dichiarato di non aver avuto problemi di accesso al credito.

Da registrare infine, il caldo clima di cordialità e di reciproci attestati di stima, fra il numero uno dell'Eurotower e il Governatore della Banca d'Italia. Così Draghi, alla domanda se aspiri a prendere la guida della Bce è tornato a ripetere, sorridendo: «Abbiamo un presidente della Bce e non potrebbe essere migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Banchieri a Venezia». Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, con il governatore Mario Draghi

Le vie del rilancio
LE MOSSE DI FRANCOFORTE

Inascoltato. Caduti nel vuoto gli appelli a interventi coordinati sui cambi

L'Asia si muove. Banche centrali in azione per frenare la corsa delle monete regionali

Il dollaro snobba Trichet

Il biglietto verde scende a 1,48 nonostante l'allarme Bce sulle valute

Riccardo Sorrentino

VENEZIA. Dal nostro inviato

■ Tassi invariati all'1%, un'economia in leggero miglioramento, ancora tanta incertezza, e un po' di preoccupazione per l'andamento dell'euro, come sempre troppo forte. È stata in apparenza una riunione di routine quella che la Banca centrale europea ha tenuto ieri a Venezia: una delle tante che si ripeteranno uguali fino a quando non inizierà la strategia di uscita dalla politica monetaria ultraespansiva.

La realtà è però diversa. Molte cose sono cambiate, attorno a Erolandia. «La nostra valutazione della situazione economica, oggi, è molto simile a quella di un anno fa», ha detto il presidente della Bce Jean-Claude Trichet; ma a Venezia, sul piano politico, tutta l'Unione monetaria ha dovuto fare un doloroso passo indietro. Al G-20 e al G-7 aveva chiesto parole decise su un cambio che, vicino ormai a quota 1,50, potrebbe anche far arenare la ripresa. Sperava in un impegno corale al rafforzamento del dollaro. Qualcosa che richiamasse alla mente degli investitori la possibilità di un intervento coordinato delle banche centrali per riequilibrare i cambi.

Quel richiamo però non c'è stato. Trichet ieri non ha potuto che ripetere allora parole sentite mille volte, ormai un po' vuote. «Per le grandi valute, una volatilità eccessiva e movimenti disordinati nei cambi hanno implicazioni avverse per l'economia», ha detto il presidente, aggiungendo: «Siamo d'accordo, sulle due sponde dell'Atlantico». «Quando il segretario del Tesoro Usa (Timothy Geithner, ndr), quando il nostro

amico Ben Bernanke dicono che un dollaro forte è negli interessi dell'economia Usa e che stanno seguendo una politica del dollaro forte - ha poi concluso - questa è

un'ovvia considerazione, importante per noi e per l'economia globale». Non sono passati molti giorni, però, da quando lo stesso Trichet, sostituendosi in modo quasi irrituale a Geithner e Bernanke chiedeva a gran voce, e per la prima volta, un dollaro forte.

Per gli investitori, questi sono segnali precisi: se il linguaggio sui cambi fa un passo indietro, è un segno di grande debolezza, e non a caso l'euro è salito ieri a 1,48 dollari mentre l'oro segnava nuovi massimi, quasi a sfidare le parole di Trichet. Con gli Stati Uniti «coopereremo nella misura in cui è appropriato», ha detto il presidente parlando (o, meglio, rifiutandosi di parlare) di interventi sulle valute. Non tutti gli hanno creduto: «Trichet - spiega Marco Annunziata di UniCredit - ha tentato di spiegare che c'è un impegno internazionale serio per limitare ulteriori rialzi dell'euro/dollaro, ma i mercati presto "andranno a vedere" il bluff. Interventi coordinati sono chiaramente esclusi e senza di essi la Bce non ha munizioni sul fronte dei cambi».

Le operazioni compiute ieri sui cambi dalle Banche centrali di Sud Corea, Taiwan, Filippine, Thailandia, Hong Kong e Indonesia (e forse anche della Russia) per frenare la corsa delle loro valute contro il dollaro, per la loro natura limitata e regionale, non possono essere infatti la soluzione cercata dalla Bce, anche se sono il segnale di una prima azione concertata. Come non può esser-

lo la trasformazione dell'euro in una valuta internazionale: «Non stiamo facendo una campagna per questo», ha detto quasi rispondendo alle voci secondo cui diversi paesi, tra cui la "sua" Francia, vogliono sostituire il dollaro, negli scambi di materie prime, con un paniere di valute.

È a causa dell'euro, allora, che Trichet avverte: «Non possiamo dire che la crisi sia finita»? Sì e no: il presidente ha giustificato la sua cautela con tutte le incertezze che circondano la ripresa, e tra esse - per esempio - ci sono anche i prezzi in rialzo di greggio e commodities (che un euro forte aiuta a sostenere). «Se il prezzo del petrolio andasse su, avremmo il peggior rischio possibile: sulla crescita e sull'inflazione».

Curiosamente però, in un discorso giocato sulle sfumature, Trichet è sembrato meno preoccupato del solito sull'andamento dei prezzi. Le aspettative di inflazione sono piuttosto elevate ma la Bce le considera ben ancorate e utili per evitare rischi deflazionistici. La Banca centrale sembra dunque accettare il fatto che i tassi reali attesi siano negativi, in modo da sostenere la ripresa. Questo non significa però che la Bce abbia abbandonato il suo rigore. Le attese sul costo della vita devono restare ferme, ha detto Trichet, che ha anche ripetuto i suoi inviti ai Governi a «comunicare in modo convincente che sono impegnati ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche»: il risanamento, ha detto, deve «partire il più presto possibile, al più tardi quando la ripresa mette radici».

riccardo.sorrentino@ifsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE RIUNITO IERI A VENEZIA. INVITO ALLE BANCHE A COMPLETARE LA SISTEMAZIONE DEI PROPRI CONTI

Draghi: "Ripresa lenta e fragile"

Bce non tocca i tassi. Trichet: "I Paesi Ue devono risanare i bilanci il prima possibile"

STEFANO LEPRI
INVIATO A VENEZIA

Di fronte a una ripresa che si annuncia «lenta e fragile», come ripete Mario Draghi, ovvero «piuttosto discontinua» nelle parole di Jean-Claude Trichet, la scelta della Banca centrale europea di tenere i tassi di interesse molto bassi si proietta sempre più in là nel tempo. Riunito sulla Laguna invece che a Francoforte, il consiglio direttivo della Bce ha lasciato il suo tasso di riferimento all'1%; gli esperti concludono che lì resterà un altro annet-

Il Governatore: le vicende politiche non cambiano lo scenario dell'economia

to. C'è solo un ostacolo. Uno scenario pericoloso potrebbe concretizzarsi verso la metà del prossimo anno. Se i governi dell'area euro si rivelassero incapaci di tornare a ridurre i deficit pubblici, gonfiati quest'anno e il prossimo dalle misure anticrisi, per evitare inflazione e instabilità la Bce vuole avvertire che sarebbe costretta ad alzare i tassi prima e con maggiore energia di quanto altrimenti necessario. Così Trichet ha scelto di alzare i toni, al termine della riunione nell'ex convento cinquecentesco di San Salvador, ora «Telecom

Italia Future Centre», presso Rialto.

«Diventa sempre più pressante - ha detto ai giornalisti il presidente della Bce - la necessità di strategie di uscita dalle misure di stimolo», «che siano ambiziose e realistiche» nel provvedere al riequilibrio dei conti pubblici. La richiesta ai governi è di attuare con le manovre economiche per il 2011 una riduzione del deficit «superiore in maniera significativa allo 0,5% previsto dal patto di stabilità» anzi di «almeno l'1%» nei paesi ad alto debito (come l'Italia). Al momento l'Italia prevede lo 0,5%; la Francia nemmeno quello.

Se i governi respingeranno i consigli, la Bce si troverà «in trappola», commenta Julian Callow, economista di Barclays Capital; dovrebbe constatare che il denaro facile invece di contrastare la crisi finanzia una spesa pubblica eccessiva. Di conseguenza deciderebbe di premere sul pedale del freno con un aumento dei tassi. «Sarebbe una mistura pericolosa questa, politica di bilancio permissiva, politica monetaria severa» dice Marco Annunziata, capo economista di Unicredit; «nonché la ricetta per un euro troppo forte» aggiunge Erik Nielsen di Goldman Sachs.

L'euro, per l'appunto, si è un poco apprezzato sul dollaro dopo la conferenza stampa di Trichet. Forse perché sta co-

minciando ad apparire un «bluff» insinuano gli analisti di Unicredit, la sua voce grossa contro un eccessivo deprezzamento del dollaro. Di fronte al vecchio ritornello americano che «il dollaro è la nostra moneta, ma un vostro problema» Trichet risponde: «Così diceva un altro segretario al Tesoro Usa, molti anni fa. La politica dell'attuale, Tim Geithner, non è questa».

Guardando al 2010, la Bce non esclude che i guai dell'economia possano tornare ad aggravarsi sia per l'aumento della disoccupazione sia per «il processo di correzione dei bilanci» nelle banche come nelle imprese industriali. Per questo sono importanti, prima possibile, «una ristrutturazione e un rafforzamento adeguati del settore bancario»; il pre-

sidente della Bce invita le banche a servirsi anche degli aiuti pubblici, tuttavia esalta come «segnale importante» che alcune tra esse siano riuscite a rivolgersi al mercato per irrobustire il loro capitale.

«Occorre che le banche completino la riparazione dei loro bilanci» aggiunge Draghi, precisando che non si riferisce a quelle italiane. «Le banche devono dare il loro contributo alla ripresa» dice anche. Quanto all'Italia, «i recenti eventi politici non comportano nessun cambiamento nelle prospettive economiche».

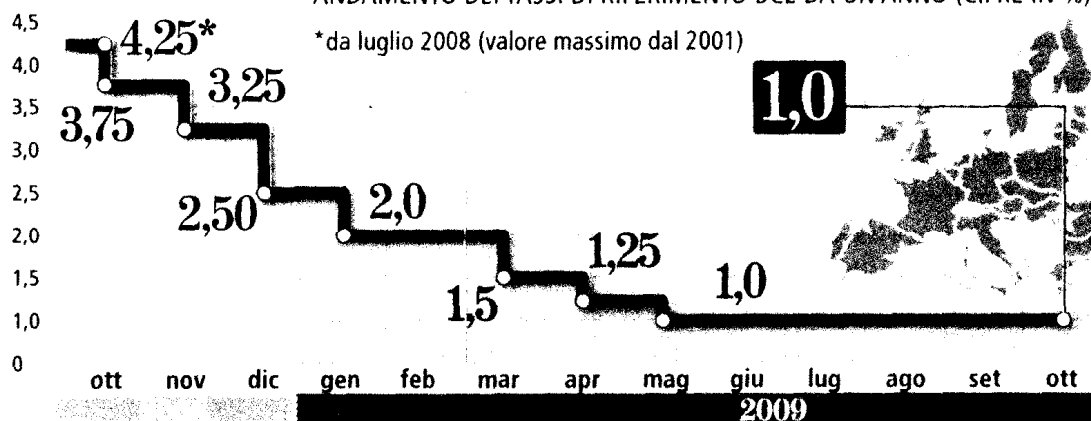


Foto di gruppo del direttivo Bce più Mario Draghi (al centro) con Jean-Claude Trichet alla sua sinistra

La discesa

ANDAMENTO DEI TASSI DI RIFERIMENTO BCE DA UN ANNO (CIFRE IN %)

*da luglio 2008 (valore massimo dal 2001)



→ **Invariato all'1%** il tasso di riferimento principale. «L'economia di Eurolandia si è stabilizzata»

→ **Il governatore della Banca D'Italia** smorza le voci di una sua successione a Trichet

La Bce non cambia i tassi Draghi: ripresa molto lenta

Consiglio Bce si riunisce a Venezia. L'economia va ancora sostenuta: per ora nessuna exit strategy. Draghi si schernisce: io al vertice Eurotower? C'è già un presidente. Trichet scade nel 2011: giochi aperti.

B. DI G.

ROMA

Aiutare ancora l'economia, riscrivere le regole della finanza. Questi i due pilastri a cui attenersi in questa fase secondo Mario Draghi. È uno dei messaggi diffusi ai mercati dal board della Bce, che si è tenuto ieri in seduta «fuori casa», cioè non a Francoforte ma a Venezia. La ripresa «si preannuncia lenta e fragile», ha detto il governatore. Per questo la exit strategy può attendere.

TASSI INVARIATI

Durante la conferenza stampa che ha seguito l'incontro della bce, il presidente Jean-Claude Trichet ha confermato che il livello dei tassi di interesse all'interno della zona euro (al momento all'1%) è appropriato, e ha lasciato sostanzialmente invariata la valutazione fatta a settembre. Trichet ha rassicurato che la Bce non sembra particolarmente preoccupata del recente aumento delle aspettative di inflazione, mentre ha espresso timori circa il recente apprezzamento dell'euro.

Per l'Italia l'appuntamento veneziano è caduto in un giorno cruciale della politica nazionale, con il premier sotto tiro sul lodo Alfano. Ma «i recenti eventi politici non comportano nessun cambiamento nelle prospettive economiche», ha spiegato Draghi ai cronisti. Una precisazione importante, visto che proprio il

suo nome era più volte comparso sui giornali come probabile guida di un eventuale governo tecnico. Ipotesi di scuola, che però non trova nessun riscontro nella realtà. Così come il governatore di Bankitalia ha voluto togliere fiato alle voci che lo vogliono aspirante alla presidenza della Bce. «Abbiamo già un presidente della bce e non potrebbe essere migliore», ha dichiarato Draghi smentendo le anticipazioni del Wall Street Journal appoggiate dal ministro degli Esteri Franco Frattini. La partita per il post-Trichet (il cui mandato scade nell'ottobre del 2011) è ancora tutta da giocare: nulla può essere dato per scontato. Neanche la corsa a due - ipotizzata dall'International Herald Tribune - fra Draghi e il presidente della Bundesbank Axel Weber. ♦